



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, lunedì 28 dicembre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il crollo ai Colli Aminei Nuovi sondaggi nel sottosuolo per scoprire le cause della voragine

Le feste in hotel per gli sfollati

Gennaro Di Biase

Un Capodanno da sfollati. Si fa sempre più strada l'ipotesi che gli sfortunati condomini del civico 2 di via Nicolardi, fuori casa dalla mattina di Santo Stefano, terminino il 2015 in hotel o ospiti di parenti e amici. «Molto probabilmente non rientreremo. Qualcuno dei tecnici, per non scontentarci, ci ha dato speranze per il 31. Ma è difficile, perché durante i monitoraggi si scoprirà che si è mossa anche solo una virgola, faremo il cenone senza i nostri tetti sulla testa». A parlare è il professor Paolo Bucci, chirurgo del Nuovo Policlinico, uno dei proprietari nel palazzo off limits. Fortunatamente, lo ospiterà la sorella per il brindisi di Capodanno.

Molti dei circa 160 residenti erano assiepati davanti al portone per chiedere informazioni sui tempi del rientro. Una risposta l'ha fornita l'amministratore condominiale, Massimo Cipolletta: «Fino a mercoledì, giorno in cui si avranno i primi esiti dei monitoraggi condotti dalla Tecno in Spa su eventuali movimenti dello stabile, non sarà possibile nemmeno pensare al rientro. Dopo i risultati delle analisi strutturali, chi di dovere stabilirà se si può mettere piede nel palazzo o no». Solo domani, dunque, si avranno risposte.

Ieri sono stati piazzati i «capisaldi», la cui posizione rileverà, nei prossimi due giorni, eventuali assestamenti e spostamenti dello stabile

della zona ospedaliera. Palazzo San Giacomo ha offerto ospitalità agli sfollati presso l'Hotel delle Terme di Agnano. Il posto è dall'altro capo della città rispetto ai Colli Aminei, ma in centro gli alberghi sono sold out, visto il boom turistico. In più, via Nicolardi 2 è un civico abitato da molti professionisti radicati nel quartiere. Non a caso, «le richieste di ospitalità finora non sono molte», fanno sapere dal Comune. Tre donne bulgare, in affitto al secondo piano del palazzo sgomberato, hanno bisogno di un tetto, ma stanno decidendo in queste ore se spostarsi in una zona così lontana da quella in cui lavorano come badanti. «10 anni fa - racconta ancora Bucci - ci fu una perdita d'acqua allo stesso incrocio, con danni più lievi di oggi. Dopo tre anni abbiamo avuto un risarcimento di 25mila euro dall'ex Arin. Sono passati anni e siamo punto e a capo. Prima di Natale i pompieri ci hanno detto che avrebbero sollecitato un intervento dell'Abc. Sono arrivati il 26, allertati da un condomino, e quando hanno sollevato il tombino c'era così tanta acqua che si è creato un piccolo geiser. Non sono del settore, ma ora si tratta di capire, e questo forse avverrà in Tribunale, se la rottura del tubo ha causato il cedimento dello stabile o se il palazzo muovendosi ha provocato la rottura del tubo». Oltre agli sfollati, 10 negozianti sono rimasti senza negozio nel bel mezzo del periodo natalizio, cruciale per gli affari. Pasquale Aveta ieri ha messo i giornali sul muro dei giardinetti di fronte alla sua edicola. Con lui c'è Raffaele Volpe, negoziante di ferramenta: «Ci hanno detto

che per la Befana riapriremo - dicono - Speriamo bene. Se si andrà per le lunghe sarà inevitabile chiedere un risarcimento danni».

Probabile che la riapertura di metà della carreggiata arrivi prima dell'ok per l'agibilità dello stabile. Appena il guasto alle fogne sarà riparato, forse tra oggi e domani, i Colli Aminei dovrebbero essere in parte riaperti. Il traffico vive ore difficili, con i bus costretti a deviare lungo vie strette della zona ospedaliera. Per finire, ieri è scoppiato il giallo della fontanella, posta da due anni all'angolo dell'incrocio dissestato. «Durante le ispezioni i tecnici hanno scoperto - dice Cipolletta - che il tubo di questa fontanella non raccoglieva acque di scarico. L'acqua, quindi, finiva direttamente nel sottosuolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proseguono i lavori alle fogne attesa domani la riapertura almeno di metà carreggiata

AVVOCATA

Largo Colosimo nel degrado «Rimpallo di responsabilità»

«Ci sono luoghi della nostra città abbandonati, lasciati al lento e inesorabile avanzare del degrado. Tra questi Largo Colosimo». Così il capogruppo Pd alla seconda Municipalità Mario Bianchi, commenta il

dossier preparato per denunciare l'abbandono dell'area a Mater Dei. Il Largo e le strade vicine «furono riqualificate urbanisticamente in occasione della realizzazione della fermata della Metropolitana di Materdei, più di dieci anni fa. A Largo Colosimo, tre anni fa vennero abbattute due palme perché colpite dal punteruolo rosso. Ma ancora oggi - afferma veemente il consigliere - le aiuole che le contenevano ne conservano ancora i ceppi attorniti da erba selvatica. La terza

palma con le sue radici - lo sto denunciando da più di due anni - ha divelto il basolato e danneggiato il muro che costituisce l'aiuola stessa. Perché non si interviene? - si chiede ora Mario Bianchi - Ci sono conflitti di competenza a dimostrazione, qualora ce ne fosse bisogno, dell'impotenza delle Municipalità, che in materia di rifiuti speciali (i ceppi lo sono) e di piante di alto fusto (come le palme) non hanno alcuna competenza.

A questo bisogna aggiungere la politica del Sindaco Luigi de Magistris, che ama definirsi di strada, ma evidentemente non di tutte le strade, e che, pur dichiarando la sua vicinanza al popolo, non ama ascoltare la voce delle Municipalità, perché nei fatti è un accentratore e come si sa: non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire. In questo caso anche il nostro Presidente si è molto distratto. Da Agosto di quest'anno - continua il consigliere - ho denunciato gli atti di vandalismo verificatesi a Largo Colosimo. Panchine e cestini per la raccolta dei rifiuti divelti e distrutti. Con me più di cento cittadini hanno chiesto al Presidente di intervenire per ripristinare lo stato dei luoghi, Almeno collocando quattro nuove panchine e sradicando i ceppi. Nulla è stato fatto tranne che piantare un solitario e triste arbusto. Ritengo che occorra intensificare i controlli della polizia municipale in Largo Colosimo e nelle strade limitrofe, ma anche delle forze dell'ordine, la notte l'intera zona diventa luogo di scorribande. Occorre inoltre coinvolgere i commercianti della zona affinché adottino le aiuole, le curine e le sorvegliano. Ma tutto ciò può essere fatto innanzitutto con l'impegno del Presidente e della giunta della municipalità che spero - conclude Bianchi - siano meno distratti da altre iniziative, in questa fase pre-elettorale, mediaticamente più interessanti».

©riproduzione riservata

TRIANGOLARE DI BENEFICENZA Al Collana un torneo con vecchie glorie. In preparazione nuove iniziative

Giornalisti e sportivi in campo per il Santobono

NAPOLI. Successo del triangolare di calcio "Vomero, Terra di Campioni", dedicato ai bambini dell'Ospedale Santobono ed organizzato da Sergio Palmieri allo stadio Collana con la collaborazione dell'assessore dello Sport Ciro Borriello, del presidente della V Municipalità Mario Coppeto e del capitano dell'Unità Operativa della polizia del Vomero-Arenella, Giuseppe Cortese.

In campo la squadra del Salvator Rosa dello storico presidente Antonio Varriale e allenata da Sergio Palmieri che ha schierato Ciro Ferrara, che ha militato da ragazzo nel club, Vincenzo Ruocco, ex Cavese, il direttore sportivo del Procida Nicola Crisano, la formazione allenata dal comandante dei vigili urbani Ciro Guadagnino e la squadra dell'Ussi giornalisti sportivi guidata dal tecnico

Gianfranco Lucariello e dal presidente Mario Zaccaria. Il calcio d'inizio è stato dato dall'attore Biagio Izzo e dall'indimenticabile Luis Vinicio. In campo anche Sal Da Vinci schierato nelle file del Salvator Rosa. A bordo campo Carmine Tascone, Ciro Porro e Riccardo Di Lella.

Il triangolare ha visto la vittoria del Salvator Rosa e alla fine, dopo un'esibizione delle scuole calcio del Campania Soccer e del Vital Real, sono stati consegnati ai vari partecipanti le coppe e le targhe offerte dalla ditta Pasquale Del Gaudio e un soggiorno in una prestigiosa località campana offerto dall'Agenzia di Viaggi Barracuda Travel. Sono stati donati dal-

la ditta Parrucche Ts e ditta Expert Vomero pannettoni e giocattoli al reparto di chirurgia dell'Ospedale Santobono. Alla manifestazione era presente anche il respon-

sabile dei giovani allievi della società sportiva Miami Soccer, Mario Alvarez che ha invitato Sergio Palmieri ad un torneo internazionale che si svolgerà nel mese di giugno negli Stati Uniti a favore dei bambini africani.

LA DENUNCIA Una 63enne di origini ucraine picchiata per rubarle l'elemosina. Ciucci: «Basta pranzi di gala. Azioni quotidiane»

Clochard pestata per pochi spiccioli

DI ANTONIO FOLLE

NAPOLI. È un brutto segnale quello che è avvenuto a V.P. 63enne senza fissa dimora di origine ucraine, aggredita nella notte tra domenica e lunedì da due balordi che volevano rapinarla dei pochi spiccioli che la clochard aveva racimolato elemosinando durante la giornata.

IL TERZO SETTORE ALLO SBANDO. La donna ha subito un violento pestaggio e, a causa delle ferite riportate, è stata trasportata d'urgenza al Cardarelli dove le è stato diagnosticato un trauma cranico e la frattura di diverse costole. Il fatto, accaduto a via Duca degli Abruzzi, ha messo allo scoperto la tragica situazione dei senza fissa dimora a Napoli dove il terzo settore è ormai allo sbando. I pochi, decisamente pochi, centri che funzionano – è il caso del centro d'accoglienza "La Tenda" del rione Sanità che ormai da trent'anni accoglie i senza fissa dimora di tutta la città – e i volontari che nella notte forniscono a loro spese pasti caldi e coperte all'esercito degli "in-



visibili" non possono bastare a coprire le mancanze di un settore, quello dell'accoglienza, che dovrebbe e potrebbe fare di più.

EMERGENZA CRONICA. Complice anche la crisi economica l'esercito degli "invisibili" cresce di giorno in giorno ed è sempre più complicato per i volontari che si impegnano quotidianamente nella loro opera di assistenza far fronte a quella che è una ormai cronica emergenza. I pochi posti letto delle strutture non riescono in alcun modo a sopperire alle richieste e provvedimenti estemporanei –

come l'apertura notturna di alcune stazioni della metropolitana – non possono rappresentare una soluzione al problema. «È il momento di dire basta alle parole vuote – ha dichiarato Marcello Ciucci, presidente del gruppo di volontari "Angeli di Strada Villanova" che da decenni sono i veri angeli custodi dei senza fissa dimora, basta ai pranzi di gala che, pur avendo una loro utilità, durano solo lo

spazio di un giorno e non possono coprire le esigenze dei nostri fratelli in difficoltà. La situazione dei clochard – continua – è veramente complicata. I furti e le rapine, spesso commesse anche nel loro stesso ambiente, sono all'ordine del giorno. Vivono una condizione di miseria umana e sociale che forse è lo specchio della nostra società. Dovremmo – la provocazione di Ciucci – fare tutti un gesto carico di significato invitando uno dei nostri fratelli a casa nostra per il 31 dicembre. I napoletani dovrebbero tornare

Gli angeli di Villanova: Ogni napoletano inviti a cena un senza fissa dimora per il 31 dicembre

a mostrare il loro lato accogliente e solidale non solo nelle grandi occasioni, ma tutti i giorni».

Al momento si tratta di un episodio ancora singolo ma i volontari

che operano nel settore temono che ufficiosamente questo genere di pestaggi si sia già ripetuto e che, non essendoci state conseguenze gravi, non sia stata mai sporta denuncia. In questo caso i volontari invitano a non tener nascosto simili atti ma di denunciarli pubblicamente.

«A Napoli il 95% dei crolli è causato da sottoservizi che creano infiltrazioni»

L'analisi di Di Natale sul cedimento ai Colli Aminei. Viabilità ripristinata

DI **FRANCESCA BRUCIANO**

NAPOLI. I cedimenti strutturali nel palazzo al civico 2 di via Nicolardi, angolo Colli Aminei, e il contemporaneo dissesto stradale hanno innescato una serie di provvedimenti per porre in sicurezza l'area. Lo scorso sabato almeno 36 famiglie residenti nello stabile sono state evacuate in via precauzionale dopo il sopralluogo tecnico dei Vigili del Fuoco allertato in seguito alle evidenti lesioni in alcuni appartamenti. Le lesioni sono state rilevate anche sulla strada e attribuite inizialmente alla rottura di una condotta idrica.

CONTROLLI E SAGGI. Si è provveduto alle operazioni di scavo stradale per poter risalire alle cause dello smottamento. I tecnici preposti ai servizi stanno svolgendo indagini sullo stato dei luoghi evidenziando anche un cauto ottimismo dal momento che non ci sono evoluzioni in queste ultime ore nelle crepe dello stabile, e le infiltrazioni d'acqua sono limitate allo strato superficiale del sottosuolo. Il sindaco de Magistris si è recato sul posto domenica ed ha incontrato i tecnici per le verifiche ed i controlli al fine di

un veloce ritorno alla normalità specie per le famiglie che da Natale hanno dovuto lasciare le loro case. «Abbiamo seguito sin dalle prime ore quanto accaduto ai Colli Aminei e abbiamo lavorato con tutta la squadra del Comune. La situazione è monitorata in tempo reale e oggi dovremmo avere un quadro generale e dettagliato». Queste le parole del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, sul crollo che ha interessato i Colli Aminei, a margine della conferenza stampa per il programma di Capodanno presentato ieri a Palazzo San Giacomo. «Per quanto riguarda il ripristino della viabilità non dovremmo avere problemi» assicura il primo cittadino. «L'obiettivo è quello di recuperarla entro fine anno, massima sicurezza nel più breve tempo possibile. Superata l'emergenza è mia intenzione procedere a una verifica complessiva di quella zona, interessata già 10 anni fa da un evento simile. Ci siamo fatti carico di chi è rimasto fuori casa ma nessuno ha fatto richiesta di alloggio».

L'ESPERTO. Giuseppe De Natale, direttore dell'Osservatorio Vesuviano-Ingv sulla vicenda sottolinea che «Napoli è purtroppo una città

piena di gallerie e a rischio idrogeologico come tutta la Campania, si tratta quindi di capire nell'area Camaldoli quale sia il problema specifico. Su via Nicolardi sono i sottoservizi data l'alta urbanizzazione, in particolare le condutture d'acqua che quando si rompono danneggiano la cavità e prima o poi se ne causa il crollo. Nel 95% dei casi a Napoli le perdite da condutture sotterranee sono responsabili di dissesti. Stiamo in contatto con il Comune da qualche settimana, da quando ci sono stati dissesti nell'area di Pianura e di Fuorigrotta in piazzale Tecchio, e si sta pensando ad una convenzione con l'Osservatorio per dare una mano proprio su queste questioni anche se normalmente non interveniamo per questo tipo di problemi perché non rientra specificamente nei nostri compiti, ma abbiamo strumentazioni che ci permettono di farlo. Esiste un rapporto tecnico per l'individuazione di cavità nel sottosuolo redatto dall'Ingv. Napoli è un coacervo di problematiche di ogni tipo che sono in parte dovute alla conformazione naturale del territorio ma anche alla forte urbanizzazione e l'uso dissennato del territorio».

Gli ultimi dati choc delle centraline: mentre nella capitale e in Lombardia scattano i divieti, il Comune attende

Smog, a Napoli veleni record

Polveri sottili tre volte il limite. De Magistris: a Roma e Milano è peggio

Sale l'allarme smog a Napoli dove sono state rilevate polveri sottili tre volte sopra il limite, ma il sindaco de Magistris difende la scelta di non varare un piano di emergenza anti-inquinamento: a Roma e Milano è peggio. Proprio nel capoluogo lombardo ieri sono scattati i divieti; come anche a Roma dove parte la circolazione a targhe alterne. A Napoli il giorno «più nero» è stato la Vigilia di Natale. Il professore Zichichi, nell'intervista al

Mattino, intanto, ragiona sui divieti: «L'effetto serra è un altro paio di maniche, e noi umani c'entriamo poco», avverte.

> Ausiello, Gentili, Lo Dico alle pagg. 2 e 3

Il caso

Napoli, alle centraline record di veleni

In città e provincia triplicati gli indici d'inquinamento durante le feste di Natale

Gerardo Ausiello

La centralina più annerita dallo smog a Milano ha raggiunto l'altro ieri il numero record di 97 sforamenti (a fronte dei 35 consentiti) proprio mentre nella zona orientale di Napoli il divieto veniva violato per la 71esima volta e a Roma Cinecittà per la 61esima volta. Eccola la fotografia dell'Italia nei primi giorni di quest'anomalo inverno primaverile, unita sì ma dalla cappa di inquinamento che non dà tregua. E mentre i sindaci fanno la danza della pioggia, i livelli di veleni nell'aria raggiungono punte allarmanti, com'è accaduto a Napoli dal 24 al 27 dicembre. Il record si è registrato la Vigilia, quando tutte le centraline posizionate dall'Arpac in città hanno segnalato paurosi sforamenti: a fronte di un livello di polveri sottili che dovrebbe essere al massimo di 50 microgrammi per metro cubo, nella zona della stazione centrale si è toccato quota 126 mentre in via Argine, a Napoli Est, quota 178 e al Museo nazionale 92. Il giorno di Natale la situazione non è cambiata, anzi: a Napoli via Argine la centralina segnava il numero 200 (quattro volte il livello consentito), alla Ferrovia 101, al Museo nazionale 69. Una breve tre-

gua si è registrata a Santo Stefano ma 24 ore dopo il quadro è nuovamente peggiorato, con la centralina di via Argine schizzata fino a 169.

Il guaio è che se si esce da Napoli i livelli di inquinamento restano altrettanto gravi, se non peggiori. Basti pensare che a San Vitaliano, comune di poco più di 6mila abitanti nell'hinterland partenopeo, gli sforamenti nel 2015 sono stati addirittura 125, a Pomigliano d'Arco 89, a Casoria 79, ad Acerra 82. Come se non bastasse l'allarme smog si estende anche a Caserta e nelle aree interne, tra l'Irpinia e il Sannio, mentre si respira di più, e meglio, a Salerno. Ma, a fronte di una situazione oggettivamente drammatica, gli interventi messi in campo appaiono insufficienti. Anche perché, avverte il dirigente dell'Arpac Giuseppe Onorati, «con le condizioni atmosferiche attuali probabilmente l'unica misura realmente efficace è il blocco totale del traffico per diversi giorni. E con i botti di Capodanno andrà anche peggio». Eppure, se a Milano si è scelta la linea drastica (con uno stop totale alle auto di sei ore), la parola d'ordine dell'amministrazione comunale di Napoli è pruden-

za perché «la nostra città - dice il sindaco Luigi de Magistris - non ha la situazione di Milano e Roma sebbene sia più piccola e con una concentrazione maggiore di persone». Così le misure adottate finora sono state sì poco invasive ma inevitabilmente anche poco incisive. Quelle immediate riguardano le limitazioni della circolazione veicolare privata nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30. Accanto a questi interventi negli ultimi giorni se ne sono aggiunti altri, relativi a fonti di inquinamento diverse dalle autovetture. In primis la riduzione, prevista in un'ordinanza sindacale ad hoc, della temperatura degli ambienti riscaldati a 18 gradi negli edifici civili (escluse scuole e ospedali) e a 17 gradi negli edifici industriali, nonché la riduzione

ne dell'orario di accensione del riscaldamento per un massimo di 8 ore. E poi l'Autorità portuale, d'intesa con il Comune di Napoli, ha previsto dal primo gennaio regole più stringenti per le grandi navi che attraccano in città, come ad esempio l'obbligo di utilizzare carburanti senza zolfo. Sul medio-lungo periodo, inoltre, Palazzo San Giacomo punta a intensificare le politiche di mobilità sostenibile per scoraggiare l'uso delle auto anche con l'utilizzo di nuovi bus e treni. «Se tutto ciò non dovesse bastare - chiarisce il vicesindaco con delega all'Ambiente Raffae-

le Del Giudice - adotteremo interventi ancora più drastici». Resta il problema, immediato, di Capodanno. Il fenomeno dei botti appare difficile da sradicare ma almeno, è il ragionamento che si fa al Comune, si cercherà di scoraggiare l'uso dell'auto privata: per questo la metropolitana linea 1 e le funicolari centrale e di Chiaia resteranno aperte tutta la notte, fino alle 13 del primo gennaio. Fermi dalle ore 20 del 31 dicembre, invece, autobus, filobus e tram.

Polveri sottili, le cifre



SCAMPIA Durante la visita sarà chiesta più attenzione alla salute dei residenti asfissati dai fuochi

Comitati anti-roghi dalla presidente Boldrini

NAPOLI. La visita della presidente della Camera Laura Boldrini a Scampia sarà l'occasione, per associazioni e comitati, di riproporre il grande problema dei fuochi mortali. Laura Boldrini, arriverà a Napoli domani per visitare strutture sportive e stazioni di carabinieri e polizia, cittadini e associazioni del territorio, insieme ai comitati Terra dei Fuochi, saranno presenti a Scampia per ribadire la loro denuncia salva-vita. Anche il gruppo creato ad hoc su Facebook sta ricevendo sempre nuove adesioni, mentre il presidente della Municipalità, Angelo Pisani, sarà ancora una volta al fianco della popola-

zione che protesta contro l'avvelenamento quotidiano da roghi tossici che quotidianamente, ad ogni ora del giorno e della notte si alzano dal campo Rom di Scampia.

«Abbiamo più volte segnalato alle autorità, purtroppo inutilmente – spiega il presidente Pisani, anche a nome del movimento NoiConsumatori - la grave situazione determinatasi nella zona per le esalazioni tossiche derivanti dalla combustione di materiali inquinanti, in particolare pneumatici, nel campo Rom di via Cupa Perillo. A seguito dei nostri ripetuti allarmi la stessa Asl ha documentato i pericoli incombenti sul-

la popolazione scolastica e residente nelle aree limitrofe al campo, ma da allora non sono stati assunti i dovuti provvedimenti a tutela della pubblica incolumità». «Per questo – annuncia Pisani – mentre le città italiane “chiudono” a causa dell'inquinamento atmosferico, domani noi saremo qui per ricordare alla presidente Boldrini che da tempo Scampia vive questa drammatica condizione, non certo per questioni di clima o di traffico, ma per l'inerzia delle istituzioni deputate a salvaguardare la salute degli abitanti, fermando ed eliminando i roghi tossici che appestano la zona da Napoli Nord».



Le idee La famiglia e la delinquenza minorile: Nord Europa peggio dell'Italia
Quei ragazzi più liberi ma più violenti

Biagio de Giovanni

La notizia è di quelle che possono sorprendere se si resta invischiati nelle tante vulgate che descrivono lo stato dell'Italia: da noi la delinquenza minorile è decisamente più bassa che in altre grandi nazioni europee, e la distanza è assai notevole. Il dato è di fonte autorevole, va preso dunque decisa-

mente sul serio, e in questa sede come un dato unitario, di là dalle distanze che possono esservi tra diverse realtà metropolitane. Il confronto va fatto soprattutto con le grandi nazioni - Francia Gran Bretagna Germania - che offrono uno scenario statisticamente assai drammatico.

> Segue a pag. 47

Segue dalla prima

Quei ragazzi più liberi ma più violenti

Biagio de Giovanni

Le distanze rispetto all'Italia sono nette e dunque consentono di riflettere, anche perché si tratta, nell'insieme, Italia compresa, di nazioni che sembrano avere un livello abbastanza simile di modernizzazione, con quei processi omogenei che ci fanno sentire a casa nostra, qualunque di questi paesi frequentiamo. Ma, al di sotto delle apparenze, ci sono due elementi che spingono a una riflessione attenta sul dato che viene proposto e pubblicizzato.

Le nazioni che ho ricordato, e con le quali va svolto il confronto, posseggono due caratteristiche che sono utili ad avviare l'analisi: sono società assai più multiculturali della nostra, e sono società dove l'autonomia, di principio e di fatto, dei giovani, anzitutto dalla famiglia d'origine, è molto più sentita e diffusa che da noi. Si tratta, innegabilmente, di fenomeni di una modernità avanzata. Da un certo punto di vista, la nostra è una società più tradizionalista, più statica, nonostante i mutamenti in corso da più tempo. La presenza della Chiesa sul tema della famiglia è, fra l'altro, elemento di primaria importanza. Tutto si svolge in un quadro, per dir così, più protetto che può spiegare e valorizzare, in parte, il significato di quel dato che accogliamo certo con soddisfazione. Ma in prospettiva?

Cominciamo dal tema della autonomia dei giovanissimi. Il vincolo familiare, nelle società indicate, è di sicuro assai più polverizzato che da noi, e la conseguenza ha una doppia faccia: immette più libertà, più autonomia, più responsabilità nel senso del nascere da se stessi, ma, insieme, il genio della libertà comprende anche la possibilità della deviazione e dello scegliere la via del «male». La libertà ha sempre questo doppio volto: essere matrice di autonomia e responsabilità, ed essere matrice di arbitrio; essa crea il «novum», la spontaneità, inventa qualcosa che prima non c'era, non si muove in binari prefissati, conduce spesso nell'ignoto. È sempre così, e anche per questo amiamo

la parola «libertà» come la massima rappresentazione di ciò cui non siamo disposti a rinunciare.

La modernità deve fare i conti con questo problema, non deve essere accolta acriticamente come indefinito progresso verso il meglio, ma difficilmente la resistenza delle società più statiche potrà prevalere. Giacché anche qui da noi, dove il problema si presenta con dati più conservativi, il rapporto tra le generazioni si è incrinato, e spesso la famiglia diventa un puro luogo di resistenza all'irrompere di una nuova fisionomia delle relazioni umane. Non ci sono più «eredi», ed è in discussione radicale lo stesso rapporto padre-figlio. Ciò non significa disprezzare la funzione della famiglia, che in Italia ha per ora anche una fisionomia costituzionale, ma sembra difficile che ciò che di essa rimane in piedi possa essere un punto che si rovesci sull'ineluttabile divenire della modernità. Se così stanno le cose, il tema, in tutta Europa, è, e sempre più dovrà essere, quello del governo della libertà, della formazione, della scuola, di vincoli culturali che possano sostituire quelli «naturali», in via di dispersione. Si potranno reggere, questi vincoli, su se stessi? I dubbi sono molti, insieme a quelli che si moltiplicano sulla coincidenza tra l'infinita potenza della tecnica e la necessità di realizzare tutto ciò che essa rende

possibile. È il destino di incertezza di una transizione che sta irreversibilmente mutando la fisionomia delle nostre società, dalla «natura» all'artificio. Si potrebbe dire che il dato europeo si lega all'avanzata della modernità che non può essere demonizzata, ma che va profondamente governata. Come si è incrinata la memoria storica, così avviene anche nella catena della famiglia, e che cosa sia oggi una «famiglia» comincia a essere difficile dire.

Ma c'è l'altro tema cui far riferimento. Gran Bretagna, Francia, Germania sono vere società multiculturali, e sono società dove (soprattutto nelle prime due) fallisce, in larga misura, il modello di integrazione, sia quello multiculturale britannico sia quello repubblicano francese. Altre vie dovranno essere percorse, ma per ora immensi agglomerati si distendono nelle periferie delle grandi metropoli e in essi si consuma un processo largo di emarginazione e di solitudine. È possibile, e statisticamente confermato, l'addensarsi di elementi di criminalità

minorile che muovono da queste periferie. Nessuno spirito xenofobo c'è in questa affermazione, anzi. La cattiva integrazione è anzitutto responsabilità delle società che accolgono e anche della estraneità di stereotipi culturali messi a corto circuito con realtà dalla diversa origine. E ci sono giovanissimi che entrano in stato confusionale.

Insomma, doppia faccia del problema: il carattere necessario della grande immigrazione che toccherà prima o dopo tutti, e la dinamica dei processi di integrazione, che vanno corretti; la civilizzazione di questo processo, che tocca anzitutto le società che stanno più avanti di noi, anche qui nel bene e nel male: nel bene, perché l'immigrazione è problema epocale e portatore di energie fresche in società invecchiate, nel male, perché una integrazione mal governata è matrice di disordine e di devianza soprattutto tra i giovani. In questo quadro, oltre i temi generali, assume centralità la scuola, l'integrazione da giovanissimi come risposta necessaria. Ma altro è dire, altro è fare. L'incontro

tra diverse civiltà e culture ed etnie è tema che ha tinte anche drammatiche e non lo si può addolcire in una generica visione cosmopolita. Proprio l'universalismo implica la conservazione della particolarità.

È il tema del prossimo secolo molto oltre quello della devianza minorile che, se si vuole, ne costituisce l'appendice degenerata.

Disagi per chi usa mezzi pubblici

Guglielmo Allodi
Napoli

Sarebbe bello che i cittadini che usano i mezzi pubblici venissero rispettati. Invece appare esattamente il contrario, infatti sembra che sia l'Anm a fare una cortesia agli utenti. Comprò ogni lunedì il biglietto settimanale di 12 euro, per il trasporto urbano e già mi pare incomprensibile la soppressione di UnicoCampania. Sta di fatto che, regolarmente, quando inserisco il biglietto nella oblitteratrice appare la scritta "capovolgere il biglietto". Lo capovolgo ripetutamente reinserendolo nell'apposito marchingegno, ma non c'è niente da fare. Quindi vado dai controllori, che confessano di non capire perché c'è questo intoppo con quel tipo

di biglietti. Penso che sia un problema delle oblitteratrici di quella stazione, ma non è così, infatti la stessa scena si ripete in autobus, funicolari, metropolitana, e per intere settimane. Naturalmente ogni lavoratore non sa come rispondere alla semplice domanda: "scusi come devo fare?" e quindi ripete il ritornello: "non saprei e' giorni che succede. Non si preoccupi passi pure". Accolgo l'invito e passo, ma alla fine del percorso trovo i controllori che chiedono di vedere il biglietto e subito osservano: "lei è in contravvenzione per non aver oblitterato il biglietto". Perplesso ed irritato spiego cosa è avvenuto e ripeto quanto detto dal collega del personaggio che ho di fronte. Lo ripeto una, due, tre volte, ma nella più assoluta strafottenza dell'interlocu-

tore di turno. Mi chiedo, che fare? Imprecare? Mandarlo a farsi benedire? Chiedere l'intervento di un responsabile di stazione? Mi ricordo, però, che non posso permettermi di perdere tempo, devo rispettare i miei impegni di lavoro. Quindi mi prendo la contestazione e mi dico; "farò reclamo alla direzione". Farò così, ma è normale? Decisamente no! Non è normale! Chi deve intervenire? Il proprietario e l'amministratore nominato. Succederà? No, assolutamente no. Perché? Perché siamo di fronte ad una pubblica amministrazione imbecille e arrogante. In cinque anni non c'è stata alcuna attenzione, solo un auto incensarsi da parte del sindaco.